

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Da oggi «l'Unità» dà corso ad una nuova rubrica: «Leggi e contratti: filo diretto con i lavoratori». Essa avrà lo scopo di dare, ogni lunedì, un'obiettiva informazione della tutela che ai lavoratori deriva dalla legge e dai contratti... per la soluzione dei problemi relativi alla esperienza sindacale al rapporto di lavoro, alla prevenzione infortuni. Si tratta di una iniziativa che riteniamo opportuna anzitutto per la convinzione che gli strumenti di difesa e di lotta che i lavoratori si sono conquistati sono tanto più efficaci quanto più generalizzata e diffusa è la loro conoscenza...

Per favorire poi nelle fabbriche e nelle aziende un confronto su questi temi, con una certa periodicità potremo affiancare o sostituire alle risposte ai quesiti note informative di leggi, contratti o sentenze di attualità e particolare interesse. Ciò vuol essere un mettere a disposizione anche del sindacato un modesto strumento culturale, nel comune intento di determinare una maggiore consapevolezza dei lavoratori sui problemi che saranno trattati: il che risponde al compito di un giornale popolare come «l'Unità». La rubrica potrà così essere anche un contributo alla dialettica esistente tra posizioni di ragionevole e necessaria prudenza sul piano delle vertenze giudiziali ed esigenze di stimolo della giurisprudenza per soluzioni più avanzate e tuttavia legittime in base alla attuale normativa. Ci auguriamo di riuscire a soddisfare i concreti interessi dei nostri lettori ai quali sin d'ora rivolgiamo un caldo invito a sottoporci i loro problemi scrivendo a: «Leggi e contratti: filo diretto con i lavoratori» - «l'Unità», viale Fulvio Testi, 75 - Milano.

Autoferrotranvieri: Scrutatori e rappresentanti di lista nelle amministrative vale lo Statuto o il contratto di lavoro?

Cara Unità, desidererei sapere se la norma dell'art. 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori), in base alla quale «nei casi di dipendenza occupazionale nei seggi di elettoralità...», il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione stessa di natura definitiva, o la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione del lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto... FRANCESCO ARAGNO del Consiglio di fabbrica della S.I.T. Siemens

Per venire subito alla sostanza del problema va detto che mentre è certo che i tre giorni di ferie retribuite spettano ai dipendenti di lista come ai componenti del sindacato... VITTORIO OTTOBRINO operaio del consorzio ATM (Milano)

La questione è estremamente attuale ed investe il problema dell'ambito di applicazione dello Statuto dei lavoratori con particolare riferimento ai dipendenti delle aziende municipali... Nel secondo capoverso è poi previsto che agli altri enti pubblici — cioè quelli non economici — lo Statuto si applica egualmente, salvo che la materia sia diversamente regolata da leggi speciali.

Le aziende municipalizzate si sono sempre difese sostenendo di non essere enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economiche... Peraltro si possono segnalare alcune recenti decisioni a loro favore, tra le quali quella della Pretura di Milano del 10 luglio 1972 (che si può leggere sul mensile Nuove Strade della CISL, settembre 1972, n. 8) e in particolare quella della Corte d'Appello di Milano del 2 dicembre 1974, n. 3195 che ha confermato la sentenza del pretore a favore del lavoratore.

BEUGO: GARANTEE AGLI EMGRATI IL RENTRO IN ITALIA PER VOTARE

Forti difficoltà per i disoccupati, quest'anno più numerosi che mai - Lunghie file e grande disagio per il rinnovo del passaporto mentre il Consolato non si decide ad assumere personale supplementare - La massiccia campagna politica sviluppata dal PCI nei principali centri industriali

DALL'INVIATO BRUXELLES, 8 giugno L'Italia Express delle 18.20 parte ogni sera da Bruxelles per Milano con due wagon supplementari già da due settimane. Una parte della grande colonia italiana in Belgio, nonostante le difficoltà oggettive e quelle interposte dal governo italiano, sembra aver fretta di prendere le ferie quest'anno, di lasciare l'incerta primavera nordica per il sole già caldo di Sicilia, di Calabria, di Sardegna; il sole e il certificato elettorale per votare il 15 giugno, una combinazione che non gli si offre di sempre. Con l'incolla che l'emigrato è la sua famiglia trovano per tornare in Italia ad esercitare il loro più elementare diritto di cittadino non mancano. C'è da dire però che i lavoratori hanno trovato le direzioni delle fabbriche abbastanza disposte a concedere le ferie anticipatamente, o in un'alternanza della fase recessiva verso la metà di luglio, quindi saranno tutto di guadagnato avere una parte della manodopera già in partenza. Ma le maggiori difficoltà le hanno incontrate i disoccupati, più numerosi che mai quest'anno tra i nostri emigrati. Se un disoccupato non si presenta per un periodo di sei giorni, quanti ne occorrono per arrivare ai confini italiani, scendere fino all'estrema della pensata e tornare? Solo alcune numerose iniziative delle organizzazioni democratiche e soprattutto della Federazione comunista in Belgio, che hanno interpellato l'ambasciatore sia il commissario italiano alla CEE Spinelli, il ministro del Lavoro belga ha assicurato che ai disoccupati italiani vengono garantiti alcuni giorni di «libera uscita» attorno al 15 giugno. A questo punto si è posto, come al solito, il problema del passaporto. Da un lato i nostri consolati nelle principali città si formano, da quasi un mese, code interminabili per il rinnovo. Il fenomeno scade, viene il momento di andare in ferie. Quest'anno si aggiunge in più, la scadenza periodica di numerosi passaporti di emigrati italiani. I consolati, che di solito assumono personale speciale per i periodi di punta, quest'anno, chissà perché, non si decidono a farlo.

letterale di quest'anno. Situazione, o paura di presentarsi al giudizio, o situazioni contingenti, il fatto è che il dibattito, il confronto, la propaganda, le mobilitazioni e l'interesse per queste elezioni sono stati quasi esclusivamente suscitati dal PCI. Assemblee di lavoratori italiani sono state tenute in tutti i principali centri industriali del Belgio, dalla zona mineraria di Winterslag a quella siderurgica di Liegi, da Charleroy a Mons, a Herstal, spesso con la partecipazione di dirigenti nazionali e di parlamentari comunisti. Decine di feste dell'Unità, circa duecento riunioni di seggiato, un intenso lavoro «porta a porta» soprattutto nella capitale, 50 mila pezzi di propaganda distribuiti in presenza permanente di nostri compagni alla partenza del treno per l'Italia, diffusione di volantini e comizi volantini nel mercato domenicale di Liegi, o in un'alternanza del lancio dell'ultimo mese e mezzo e importante, e i segni si vedono sulle facce stanche dei compagni, ma anche nei risultati già ottenuti. Il tesseramento al PCI ha raggiunto i 2.269 iscritti rispetto ai 2.316 del dicembre '74, i reclutati sono 300, in maggioranza giovani e donne. Ma a questa data, la Federazione aveva raggiunto simili importanti traguardi. C'è stata poi la grande campagna capillare di massa delle «lettere all'Italia». Ogni compagno, ogni simpatizzante, ogni elettore del PCI è stato invitato a votare due volte: una il 15 giugno, un'altra con il contributo dato alla campagna di un voto in più per il PCI scrivendo a un amico incerto, a un parente, alla famiglia rimasta al paese. I nostri compagni sono andati casa per casa a portare i fascicoli di lettere, a discuterne il contenuto, a fare insieme la lista degli amici comuni nei mandare la lettera e a calcolare il costo dei francobolli. E' stato un successo: l'invito a votare per il PCI. Già sono arrivate numerose risposte, un commiato ringraziamento e di solidarietà, per l'aiuto del compagno lontano. Ora, non resta che partire. Nelle sezioni, distribuiti gli ultimi volantini, visitate le ultime famiglie, si prepara la bandiera rossa da far sventolare dal finestrino del treno, lungo il percorso dal nord all'estremo sud dell'Europa, perché anche dai «treni rossi» la voce degli emigrati gridi la loro volontà di cambiare.



Nonostante disagi e difficoltà burocratiche sono in corso numerose iniziative tra gli emigrati per organizzare la partecipazione al voto del 15 giugno. Nella foto un'immagine che si ripeterà nei prossimi giorni: i lavoratori italiani provenienti dall'estero al passaggio alla Stazione Centrale di Milano e diretti ai paesi di origine.

Vera Vegetti

VICINO A TERRALBA, IN SARDEGNA

Giovane ucciso in un conflitto a fuoco per un'autoradio rubata

Aveva 18 anni - A bordo di una «500» assieme ad altri due giovani aveva forzato un blocco dei carabinieri - Colpo di 400 milioni alle Poste di Cagliari: nessuna traccia dei banditi

ROMA, 8 giugno Una giovane, Desirée Claudette Numa, di 23 anni, originaria di un paesello di montagna stamane a Roma in seguito a gravissime ustioni. Sembra che la donna, che da alcuni mesi lavorava come domestica nella casa di un agiato professionista, abbia inavvertitamente applicato il fuoco a un proprio abito nel corso di un «rito magico» in uso nel suo paese di origine. L'altro disgraziato è avvenuto alle 11.30 nella casa del professionista Ernesto Papi, in via Mendola 65, al quartiere di Montemurlo. Nell'appartamento insieme alla domestica c'erano i figli del Papi e la nonna materna di questi ultimi. Il professionista e la moglie si trovano da alcuni trasformati il corpo della donna in una torcia umana, ma, per Desirée Claudette non c'era più nulla da fare e spirata per le gravi ustioni riportate prima che arrivasse l'ambulanza che avrebbe dovuto trasportarla in ospedale.

Proprio il fratello le avrebbe risposto con un'altra missiva nei giorni scorsi invitandola a ricorre ad un «rito magico» in uso nel proprio Paese. Stamane Desirée Claudette Numa si è chiusa nella sua stanza per celebrare il «rito» suggeritogli dal fratello e che consiste, sembra, nel recitare davanti ad alcune candele accese. Improvvisamente, nel contatto con la fiamma di una delle candele, l'abito che la giovane donna indossava ha preso fuoco. In preda alle fiamme Desirée Claudette ha cominciato ad urlare richiamando l'attenzione dei persone che in quel momento si trovavano nella casa. I figli di Ernesto Papi sono riusciti dopo alcuni secondi a spegnere le fiamme che avevano trasformato il corpo della donna in una torcia umana, ma, per Desirée Claudette non c'era più nulla da fare e spirata per le gravi ustioni riportate prima che arrivasse l'ambulanza che avrebbe dovuto trasportarla in ospedale.

Assassinata a fucilate madre di tre figli

MONSUMMANO TERME (Pistoia), 8 giugno Una donna madre di tre figli, Maria Cristina Ruggiero, di 51 anni, è stata uccisa questa notte poco prima dell'una nella sua abitazione, in via Paradiso 34, mentre stava attendendo il ritorno del marito, Alfredo Buono, di 51 anni, che si era recato da alcuni amici. La donna secondo quanto è emerso dalle prime indagini, mentre i suoi tre figli, Ferdinando di 24 anni, Francesco di 22 ed una ragazza di 20 anni, erano a letto nelle loro stanze, si era recata in cucina quando due colpi di fucile le sono stati sparati contro da una persona che si trovava all'esterno della casa e che ha fatto fuoco da una finestra che aveva le persiane semischiuse e i vetri chiusi. I proiettili hanno passato l'ostacolo colpito mortalmente la donna alla testa ed al petto. Quando il marito è rientrato — solo in questo momento sono accorsi anche i figli, che avevano udito niente — le condizioni di Maria Cristina Ruggiero erano disperate; la donna è morta mentre veniva trasportata al centro di pronto soccorso. I tre figli trovati due bossoli di calibro 12. Indagini sono in corso in quanto la famiglia Buono — che è originaria di Benevento — è stata in passato al centro di fatti di cronaca, sembra per motivi di interesse.

Tentata estorsione a Torino

«Quattro miliardi o salta la fabbrica»

Il ricattatore è stato arrestato dalla polizia

TORINO, 8 giugno Un tentativo di estorsione è stato sventato dalla polizia che ha arrestato il suo autore, un uomo di 69 anni, nei giorni scorsi all'industria metalmeccanica Roberto Paracchi, 48 anni, giungeva una lettera minacciosa: se non avesse versato 4 miliardi, casa e fabbrica sarebbero saltate in aria. Un anno prima il Paracchi aveva licenziato un custode, Claudio Baravelle, 68 anni. L'uomo ora lavorava presso una ditta distributrice di medicinali. Nella ditta gli agenti trovavano la carta e la macchina contabile e quello di cui la lettera minacciosa. Il Baravelle, pensionato, confessava subito dopo. Diceva di aver chiesto una somma tanto ingente per aiutare la ditta messa in difficoltà da una serie di furti. Ma in casa gli venivano trovati medicinali per alcuni milioni; in cantina, che ha attraversato di corsa, uscendo per strada.

Detenuto evade dal carcere di Mondovì

CUNEO, 8 giugno Un detenuto nelle carceri di Mondovì, Ivano Bongiovanni, è evaso nel primo pomeriggio. Il detenuto era stato arrestato il 27 gennaio si trovava all'aperto per la consueta «aria» quotidiana. Bongiovanni, che sta scontando un anno e mezzo di carcere per rapina, si è arrampicato sul muro di cinta che separa il carcere dall'adiacente ospedale, una guardiola ha notato e gli ha intimato l'alt, ma prima che l'agente potesse intervenire il detenuto era già balzato nel cortile dell'ospedale, che ha attraversato di corsa, uscendo per strada.

Il convegno del PCI svoltosi ad Architettura Un modo nuovo di fare cultura per salvare Venezia

DALL'INVIATO VENEZIA, 8 giugno C'è chi considera la campagna elettorale un'occasione per creare confusione, per evitare di discutere i problemi che assillano la gente, per congelare questioni decisive per la vita della città come Venezia, in cui sono aperti interrogativi drammatici per il futuro.

Tra i costoro è l'onorevole Fanfani che dopo averci posto alla DC veneziana la rottura dell'«intesa» unitaria tra i partiti democratici (che aveva rimesso in moto il meccanismo di attuazione della legge speciale) è stato a parlare qui tre giorni fa ma di Venezia, dei suoi problemi, del modo come, secondo la DC, dovrebbe essere amministrata dopo il 15 giugno, non ha detto una sola parola. All'indomani del suo comizio l'autorevole centro storico hanno scioperato per quattro ore: portuali, vetrai di Murano, metalmeccanici, addetti alle attività turistiche hanno detto ancora una volta che Venezia morde il collo dei suoi centri produttivi fondamentali. E che occorre alla testa della città un'amministrazione in cui forze vitali di Venezia possano riconoscersi — come era accaduto con l'intesa del dicembre scorso —, far valere le proprie esigenze, trovare un centro di direzione energetica attiva per guidare Venezia fuori dalla crisi attuale.

Nello stesso giorno in cui i lavoratori davano vita a questa politica di direzione attiva dell'Istituto di architettura, il PCI ha indetto un riuscito convegno sul tema: «Per un nuovo rapporto tra la vita della cultura e la rinascita della città». Anche questo incontro, al quale ha presenziato il compagno Aldo Tortorella, responsabile della sezione culturale del PCI, si inserisce nello sforzo puntiglioso dei comunisti di affrontare i problemi reali, di proporre soluzioni e alternative precise, tanto più urgenti quanto più netta appare ogni giorno la crisi di egemonia non solo delle vecchie classi dirigenti veneziane, ma delle stesse forze politiche che hanno gestito la città in questi ultimi anni.

Al convegno insieme ad un gran numero di giovani, di studenti ed artisti come Luigi Nono, Vittorio Basaglia, Francesco Eulisse, Arnaldo Momò, Alberto D'Amico, a docenti universitari come Edoardo Gennarelli, Massimo Cacciari, Francesco Dal Co, Marco De Michelis, a dirigenti di partito come Rino Serri, Girolamo Federici e Gianmario Vianello, c'erano uomini di cultura non militanti nel PCI, ma che nelle proposte del PCI trovano un preciso terreno di confronto e di azioni unitarie. Dal senatore Samonà ai professori Eglio Trincanotto e Ugo Croatto, al pittori Gianquinto e Perugini, all'attore De Luigi e numerosi altri. E' certo — come ha detto nella introduzione il compagno Maurizio Ceccoli — che il problema della vita culturale, in tutti i suoi aspetti, è tra i più rilevanti ed oggi essenziali per uno sviluppo qualificato di Venezia. Altrettanto certo è che il movimento di lotta di questi ultimi anni ha battuto la concezione mistificante di una Venezia «isola degli studi» che tendeva a tagliare ogni legame con le forze vive e produttive della città, per ridurla ad una sorta di vuoto scenario per un certo tipo di «cultura culturale» internazionale. Oggi strati sempre più vasti si riconoscono nelle lotte della classe operaia per collocare il mondo della cultura in un preciso rapporto con la città, con le esigenze

La polizia ha compiuto un sopralluogo in via Sturla ma nel posto indicato da Andrea Proto non ha trovato né proiettili né bossoli; secondo l'Ufficio politico della Questura, probabilmente lo sconosciuto ha sparato con una «scaccia-cani».

Il Trofeo Roma 1975 ai Caroselli Amaro Cora



Alla presenza di autorità politiche, esponenti governativi, autori attori, esperti della pubblicità, i premiati del concorso della televisione si sono recentemente svolti a Roma, in Campidoglio, la cerimonia di assegnazione del Trofeo Roma 1975 «per la migliore pubblicità televisiva». L'ambito riconoscimento è andato ai Caroselli AMARO CORA Silva Dionisio, e il direttore della filiale Foto di Roma signor Andrea Spagnoli, mentre ritira il Trofeo Roma 1975.